

CONFRONTO APERTO SU ROMA

La cultura chiusa in magazzino

di Tullio De Mauro

IN UN RECENTE dibattito all'Istituto di Studi Romani... un illustre studioso cattolico, l'italianista e filologo Giorgio Petrocchi, ha spiegato che lui, come altri esperti di filologia italiana sparsi per il mondo, troverebbero e trovano difficoltà a svolgere i loro studi fuori di Roma.

Ricchezza bibliografica

Diamogli ragione, dunque, allo studioso cattolico: a Roma è possibile studiare, anzi, in certi settori, a costo di salti mortali da parte del privato studioso, la cultura di biblioteca è maggiore che altrove.

Profonde contraddizioni

Ma negli anni più recenti le contraddizioni sono diventate anche più intricate e profonde: il ceto intellettuale non ha prodotto solo fini e precise analisi, ma anche piagnucoli inutili contro la città, come se i mali di Roma fossero o piovuti dal cielo o sbucati dal suolo romano per colpa dei romani, e non dei governi nazionali e dei comandos capitolini.

Non citiamo questi dati per fare dello scandalismo (del resto uno scandalismo non facile), il trattamento malgoverno di gruppi duchi ha reso normale agli occhi di molti romani il fatto che manchino centri di prestito e pubblica lettura sparsi in ogni quartiere.

La piaga dell'analfabetismo

La città che ospita due terzi sia degli scrittori (calcolo di Romitolo) sia dei docenti universitari italiani è la medesima città che ospita oltre mezzo milione di cittadini italiani sbattuti fuori dalle scuole prima di cominciare un titolo, anzi prima di imparare a leggere e scrivere.

Non è molto, ma, se si fa, nemmeno è poco. Roma non fu fatta in un giorno. Venti anni di fascismo, trenta di governo non l'hanno ancora disfatte. Se vogliamo e sappiamo, può ancora rinascere.

Storia del malgoverno dc nella capitale: 1 i «fasti» delle giunte dirette da Rebecchini

Il titolo di un giornale dell'epoca sull'operazione don Sturzo. Il tentativo della Dc di allearsi con l'estrema destra neofascista. Sotto: il democristiano Rebecchini ad una manifestazione degli uomini di azione cattolica.

GLI ANNI SELVAGGI DELLA GRANDE ESPANSIONE EDILIZIA

Con le prime amministrazioni democristiane dopo le elezioni del '46 si apre il capitolo della speculazione e dell'abusivismo «La difesa della proprietà privata viene prima di quella del verde» — Il tentativo di nascondere gli scempi urbanistici dietro il più rissoso anticomunismo — La corsa a destra alla ricerca di alleanze politiche e l'«operazione don Sturzo» del 1952

«La nostra impotenza, unita alla pressione incontestabile dell'interesse privato, spinse dal bisogno di case e dal desiderio di sfruttare fino all'estremo l'altissimo valore delle aree fabbricabili ha fatto sì che, effettivamente, lo abusivo e l'irregolare siano a Roma dilagati. Riconosco che c'è da scandalizzarsi». Queste frasi fu pronunciata il 22 dicembre 1953 dall'avvocato Enzo Storoni, liberale, allora assessore capitolino all'urbanistica in una relazione che fece clamore e costituì una delle prime clamorose «confessioni» del malgoverno democristiano a Roma rese da un alleato.



rato fascista che dal 1926 era stato quasi interamente monopolizzato dai rappresentanti dell'aristocrazia: i principi Spada, Varalli, Potenziani, Buoncompagni, Ludovisi, Colonna, Borghese, Doria Pamphili era fra i nobili romani uno dei pochi antifascisti e divenne primo cittadino. Fra gli assessori vi fu anche il compagno Mario Alicata.

ALTA LA FORMULA DEL 16 APRILE LA D.C. CERCA L'APPARTAMENTO CON LE DESTRE DON STURZO TENTERÀ DI VARARE UNA LISTA UNICA

«L'appello del sacerdote siciliano in discussione presso la Direzione democristiana e i partiti minori: Repubblicani e socialisti con i comunisti alla proposta: Personalità milanese favorevole alla iniziativa Neri»



Consumata la sessione socialista democratica, la lista del Blocco del Popolo ebbe ventotto rappresentanti, mentre la Dc conquistò dieci seggi in più (in tutto 27). Gli altri furono così suddivisi: PSI (socialdemocratici) 3, PRI 5, PLI 1, «Uomo Qualunque» 8, monarchici 4, MSI 3, indipendenti 1.

Si svolge domani la conferenza regionale del PCI sulla sanità e i servizi sociali

I compiti del «consorzio della salute»

Partecipazione diretta dei cittadini come garanzia di democrazia e di funzionalità — Il ruolo del consiglio sanitario locale

«L'impegno e l'azione del PCI per una politica di promozione della salute e dei servizi sociali nel Lazio» è questo il tema della conferenza regionale, indetta dal nostro partito, che si tiene domani — con inizio alle 9 — alla Fiera di Roma, sulla via Cristoforo Colombo. La relazione introduttiva sarà svolta da Ferdinando Terranova, responsabile del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale del comitato regionale. L'incontro sarà concluso da Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI.

tributo determinante, si fonda essenzialmente: 1) sull'attuazione della partecipazione diretta dei cittadini e dei lavoratori ai vari momenti dell'attività sociale e sanitaria come garanzia di unificare le loro funzioni attuali in materia di medicina pubblica e di assistenza sociale; di utilizzare le deleghe che la Regione affida ai consorzi; e per Roma alle circoscrizioni; di avviare un processo di sviluppo della medicina preventiva attraverso la costituzione di un consorzio per i servizi sanitari e socio-assistenziali; di dare un ruolo di primo piano ai medici di famiglia; di assicurare la continuità delle cure; di assicurare la continuità delle cure; di assicurare la continuità delle cure.

rispettate, mentre relativamente agli organi del consorzio e delle unità sanitarie locali sono previsti organismi di partecipazione popolare: il consiglio sanitario locale, strumento di promozione ed iniziativa; di consultazione obbligatoria e di verifica dell'attività del consorzio organico; il consiglio di amministrazione; il consiglio di amministrazione; il consiglio di amministrazione.

Remo Marletta Gianfranco Berardi